

# Lo Siorino

## Mentre l'Ania critica il Cip per l'Rc-Auto gli inglesi giudicano le nostre assicurazioni

Sulle decisioni del Cip in materia di Rc-Auto, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) ha diramato un comunicato con il quale esprime la sua posizione decisamente critica nei confronti del Comitato interministeriale prezzi. La decisione del Cip - afferma l'Ania - per le nuove tariffe Rca in vigore dal primo marzo dimostra che è prevalsa ancora una volta la volontà di mantenere in sostanza gli aumenti della Rc-Auto entro il limite del tasso di inflazione programmata, anche se i recenti avvenimenti economici interni ed internazionali fanno temere che ben difficilmente essa potrà essere contenuta entro il 7 per cento. Tale risultato - afferma ancora l'Ania - è stato raggiunto inserendo nel calcolo delle tariffe, previsioni più ottimistiche rispetto a quelle formulate dagli assicuratori e in particolare:

- una diminuzione delle spese generali (i cosiddetti 'caricamenti') che non può facilmente ritrovare riscontro nella situazione dei costi nel settore assicurativo;
- un aumento del rendimento finanziario delle riserve tecniche che mal si concilia con la diminuzione tendenziale dei tassi di investimento;
- un ulteriore sensibile diminuzione della frequenza degli incidenti nonostante essa abbia raggiunto anche in Italia le medie degli altri paesi europei.

L'Ania osserva che qualora queste previsioni del Cip, che appaiono decisamente ottimistiche, non vengano confermate, si aggraverà la cronica insufficienza tariffaria del ramo Rc-Auto che da anni sopporta pesanti perdite. Gli automobilisti sono avvertiti. Ora accanto a questo comunicato abbiamo un'intervista fatta al signor M.F. Penco, Deputy chairman della Ross Collins inglese e responsabile della Ross Collins Italiana, una compagnia di brokeraggio assicurativo rappresentata in Londra di Londra, che merita conto riportare se non altro perché, alla luce di quanto sta accadendo per l'Rc-Auto riporta alcuni giudizi sulle assicurazioni italiane di indubbio interesse critico:

- Come ci giudicano, signor Penco, le compagnie straniere che operano in Italia?

- L'Italia in campo assicurativo è proprio una cosa a sé stante nei confronti degli altri paesi della Cee. Per brevità le farò alcuni esempi che dimostrano come ci siano differenze sostanziali e strutturali persino con la vicina Francia che ha legislazione, usi e consuetudini simili a quelli italiani. In Italia le compagnie di assicurazioni sono in massima parte di proprietà di grandi gruppi, Ras, Generali, Toro e pochi altri che hanno in loro possesso, anche le compagnie controllate, buona parte del mercato. Non vi è associazione fra le compagnie assicuratrici ad eccezione dell'Ania. Le strutture delle compagnie sono altamente complesse e burocratizzate. Gli impiegati di una compagnia sono una media di una unità per 100 milioni di portafoglio. Le strutture periferiche delle compagnie hanno un'autonomia estremamente limitata. Vediamo ora cosa comporta piazzare un rischio di una certa entità, sia in Inghilterra, sia in Italia. Qui si deve trattare direttamente con la direzione generale che a causa della tradizione 'Comunali' può essere in ognuna delle mille affascinanti città italiane. In Inghilterra troviamo i Lloyd's tutti nello stesso salone e le sedi delle compagnie raggiungibili con un breve percorso a piedi. Quello che poi rimane incomprensibile per uno come me costretto ad operare con la stessa compagnia a Roma e a Londra, è la totale

diversità di procedure e l'autonomia che ha il residente a Londra della compagnia nei confronti dei suoi pari grado italiani. E ciò mi fa chiedere perché a Londra sì e a casa no. Vi è infine una enorme mancanza di professionalità di base dovuta anche al fatto che in Italia non vi sono scuole post universitarie specialistiche-pratiche per le assicurazioni. Persino in Grecia esistono corsi di specializzazione post universitari a livello pratico.

- Ritiene che l'Italia sia una piazza competitiva?

- L'Italia ha un potenziale competitivo molto interessante, ma questo può rimanere solo un potenziale finché non verrà fuori quella che molti hanno definito 'coscienza assicurativa'.

- Quali sono i rami più appetibili per gli assicuratori stranieri in Italia e perché?

- Non credo vi siano rami più o meno appetibili per gli assicuratori stranieri in Italia; vi è piuttosto una volontà di conservare una struttura con il minimo personale possibile. Questo provoca quindi più interesse nei grossi affari e il non interesse nella Rc-Auto, ad esempio.

- Ritiene che il mercato assicurativo italiano sia saturo?

- Non ritengo che il mercato italiano sia saturo. Vi è spazio per tutti. Più che altro il mercato è saturo di 'non professionisti'. Vi è infatti un numero enorme di dopolavoristi.

- Cosa dovrebbe fare il governo italiano per migliorare la coscienza assicurativa nazionale alla luce di quanto fatto negli altri paesi europei?

- Dovrebbe dare effettivo senso ed avvio alle direttive comunitarie. Premiare la protezione assicurativa attraverso una serie di interventi anche di carattere fiscale. Le gravi tragedie del terremoto, per esempio, non avrebbero avuto una ripercussione così grave sull'economia nazionale in termini di risarcimento dei danni.